



# «Riscaldare con i boschi di Ledis»

Gemona, studio del professor Gubiani per scuole e ospedale: risparmio di centinaia di migliaia di euro

La legna della proprietà collettiva gemonese di Ledis per scaldare centro studi e ospedale San Michele, e risparmiare così centinaia di migliaia di euro all'anno nel riscaldamento delle strutture pubbliche. La proposta arriva dagli studi del professore Rino Gubiani dell'Università di Udine, da anni attivo nel verificare l'applicabilità di sistemi di risparmio energetico sul territorio montano, ed è stata formulata dallo stesso nel corso del recente convegno "I boschi dell'Alto Friuli e l'energia" promosso dalla Casa per l'Europa.

Proprio partendo dall'analisi del patrimonio boschivo presente nelle terre collettive di Ledis, Gubiani ha individuato la possi-

bilità di sfruttare quel legname per produrre cippato che, con la realizzazione di una centrale nel centro studi di via Praviolai, permetterebbe il riscaldamento di strutture quali le scuole, la piscina e l'ospedale San Michele tramite il teleriscaldamento.

«Soltanto con lo sfruttamento di 1.500-2.000 metri cubi di legna all'anno - spiega il professor Gubiani -, che rappresentano la sola crescita annuale del bosco di Ledis stimata al 2-3%, si produrrebbe il cippato necessario per scaldare le strutture del centro studi attraverso una centrale da 800 mw, i cui costi di investimento sarebbero recuperabili nel giro di pochi anni con i risparmi effettuati». In Ledis, sembra che l'ultimo taglio consistente sia stato effettuato nel lonta-

no 1955 e negli ultimi dieci anni la Comunità montana ha avviato interventi di taglio nei boschi: al momento su 15 mila previsti sono stati tagliati 8 mila metri cubi di legno. Secondo Gubiani, la vicinanza tra le scuole, la piscina e l'ospedale favorirebbe il minor esborso di investimenti per realizzare le reti di teleriscaldamento, oltre a permettere la realizzazione di un impianto pensato appositamente per riscaldare quelle strutture, e dunque di poco impatto per i residenti.

«Sarebbero necessari soltanto due tir alla settimana - spiega Gubiani - perciò le problematiche per il traffico nella zona non sarebbero eccessive, e così pure i possibili fumi, viste le ridotte dimensioni della centrale, che per-

metterebbe un risparmio di 150 mila euro all'anno sui costi pubblici delle bollette».

Ultima osservazione del professor Gubiani sul progetto, il recupero del territorio e la possibilità di creare qualche posto di lavoro sfruttando una risorsa collettiva, per quanto tale, difficilmente vendibile: «La raccolta del legname potrebbe essere affidata a una cooperativa che avrebbe modo di fare quegli interventi che spesso evitano incendi come quelli che ci sono stati in Val Tramontina la scorsa estate, perché dove il bosco non viene tagliato con apposite strisce di sicurezza, le fiamme divampano, e soltanto la pioggia può fermarlo».

**Piero Cargnelutti**